



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NELLA CITTA' METROPOLITANA
DI BOLOGNA
PREFAZIONE E SINTESI

- numero SEDICI -
Maggio 2024
a cura di Gianluca De Angelis
IRES Emilia-Romagna

Prefazione di
Michele Bulgarelli
Segretario Generale Camera del Lavoro
Metropolitana CGIL di Bologna

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna e, in particolare, da Gianluca De Angelis (Ricercatore Ires Emilia-Romagna).

Responsabile appendice statistica - sintesi: Federica Benni (ricercatrice Ires Emilia-Romagna). Appendice scaricabile all'indirizzo - sintesi: [https - sintesi://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-bologna/](https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-bologna/)



Prefazione	4
In sintesi.....	7
Tabelle di sintesi.....	11
Tabella 1 - sintesi: Domanda turistica per tipologia di struttura ricettiva nella provincia di Bologna, Gennaio - Dicembre 2022 (variazione percentuale sul 2021 e 2019)	11
Tabella 2 - sintesi: Occupati - 15 anni e più (dati assoluti e var. % su anno precedente)	12
Tabella 3 - sintesi: Area del Disagio Occupazionale, Bologna-ER, 2023-2022	12
Tabella 4 - sintesi: Numero degli occupati e delle occupate alla ricerca di un nuovo o di un secondo impiego e motivazioni (città metropolitana di Bologna ed Emilia-Romagna) – 2021-2022	13
Tabella 5 - sintesi: Persone in cerca di lavoro - 15 anni e più (dati assoluti e Var. %).....	13
Tabella 6 - sintesi: Retribuzione giornaliera nel privato per qualifica e sesso, Val. Ass., differenza M/F e Var.% (2019-2023)	14
Tabella 7 - sintesi: Retribuzioni medie nel privato (solo settori con N. Addetti >9.999), N. Lavoratori e incidenza della discontinuità per settore (Val. Ass. e Var.% 2022/2021).....	14
Tabella 8 - sintesi: Valore delle dichiarazioni medie per i redditi da lavoro dipendente e assimilato, da pensione e imponibile complessivo. Val. % 2019-2022 e Var.%.....	15
Tabella 9 - sintesi: Produzione di Rifiuti Urbani nel 2022 per provincia e città metropolitana dell’Emilia-Romagna, Raccolta Differenziata e prod. Pro-capite.....	16
Figura 1 - Grafico - sintesi: Tasso di occupazione - sintesi: Bologna Maschi, Femmine e Totale, Emilia-Romagna Totale (2019-2023)	11
Figura 2 - Grafico - sintesi: Tasso di disoccupazione - sintesi: Bologna Maschi, Femmine e Totale, Emilia-Romagna Totale (2019-2023).....	12
Figura 3 – Mappa - sintesi: Reddito medio da Lavoro Dipendente e Assimilato, Val. Ass. 2022.....	15
Figura 4 – Grafico - sintesi: Variazione dichiarazioni dei redditi da lavoro dipendente e assimilato e Variazione indice dei prezzi (IPCA ITA e FOI BO – 2015=100).....	15
Figura 5 – Mappa - sintesi: Variazione del numero di addetti alle Unità Locali della manifattura per Aree Territoriali Ottimali della città metropolitana di Bologna – Var.% 2023/2015, Val. Ass. 2023 e Val.% 2023 sul totale addetti/e nei settori del privato.....	16

Prefazione

di Michele Bulgarelli

Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana CGIL di Bologna

L'occasione della presentazione annuale dell' "Osservatorio sull'Economia e il Lavoro nella città metropolitana di Bologna" curato dall'IRES Emilia Romagna per la Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna è un momento di studio collettivo, quest'anno collocato nell'ambito di una apposita convocazione dell'Assemblea Generale della CGIL di Bologna, necessario alla conoscenza del contesto economico, dell'andamento delle imprese e delle dinamiche dell'occupazione e delle tendenze che si registrano nel mercato del lavoro nel territorio metropolitano.

Questo momento di studio, analisi e discussione collettiva ha un fine preciso - sintesi: rafforzare quegli elementi di conoscenza utili per qualificare l'azione di contrattazione delle categorie della CGIL e indirizzare la contrattazione sociale svolta dalla CGIL con l'insieme delle amministrazioni locali.

Al tempo stesso l'Osservatorio ci consegna una fotografia e alcune linee di tendenza e di prospettiva. Leggiamo livelli di disoccupazione e occupazione, la quantità di dimissioni individuali e licenziamenti, le retribuzioni e i redditi, così come la realtà dei diversi settori economici del territorio, ma siamo anche in grado, grazie al lavoro di IRES, di cogliere tendenze di medio periodo.

Abbiamo scelto di confermare e arricchire la sezione sul "territorio e l'ambiente" a Bologna e in Emilia-Romagna con i dati riferiti alla qualità dell'aria in Emilia-Romagna. Non possiamo rivendicare un lavoro di qualità e dignitoso senza prenderci cura al tempo stesso del nostro territorio e del nostro Pianeta. Ce lo ricordano gli attivisti per il clima, dalle piazze di Fridays For Future ai cancelli della Marelli di Crevalcore e della BredaMenarinibus, gli stessi attivisti che, insieme a noi, rivendicano la centralità del trasporto pubblico dentro la giusta transizione.

Abbiamo bisogno di questo lavoro di analisi e studio perché siamo chiamati a prenderci cura di un patrimonio di contrattazione articolata che non ha paragoni in Italia, con il 92% dei cittadini del territorio metropolitano che risiedono in un Comune in cui la CGIL ha sottoscritto un accordo sul Bilancio, e il 64% dei lavoratori occupati in aziende con almeno 50 dipendenti coperti da un accordo di secondo livello sempre firmato dalle categorie della CGIL¹.

Questo patrimonio di contrattazione, confederale e di categoria, viene ulteriormente rafforzato dagli accordi e protocolli sottoscritti in una serie di contesti complessi², dove l'impegno della nostra organizzazione ha incontrato l'interesse delle controparti, private o istituzionali, a garantire il rispetto e l'estensione dei diritti, la legalità e il contrasto allo sfruttamento.

Se il 2023 viene definito, nel rapporto IRES, un "anno di attesa", segnato dal rallentamento degli scambi con l'estero (anche dovuti alla forte interdipendenza del nostro sistema industriale con quello tedesco), si registra però una fase nuova nelle dinamiche occupazionali, una "vivacità" caratterizzata da un significativo aumento dell'occupazione femminile.

¹ Analisi svolta dalla Camera del Lavoro di Bologna sulla contrattazione di secondo livello svolta dalle categorie della CGIL nel territorio metropolitano, riferita alle aziende in cui la CGIL è presente con almeno un iscritto e che occupano almeno 50 addetti. I risultati dell'analisi sono stati ripresi da Rosalba Carbutti, sul *Resto del Carlino Bologna*, il 30 dicembre 2023, "Bologna, 149 milioni in più in busta. Bulgarelli (CGIL) - sintesi: è la città del lavoro".

² Pensiamo al recente "Protocollo di sito CAAB Bologna", al "Protocollo di intesa tra Unibo e Cgil Cisl Uil confederali e di categoria in materia di appalti pubblici", al "Protocollo di intesa sulle opere della mobilità" sottoscritto da Cgil Cisl Uil confederali e delle categorie dei trasporti e degli edili con il Comune e la Città Metropolitana di Bologna, ma anche alla "Carta metropolitana per la logistica etica".

Questa crescita, concentrata però in attività a basso valore aggiunto (nel turismo e nei settori della *care economy*), fatica a generare ricchezza diffusa e porta con sé quella che verrà analizzata come un aumento della segregazione nel mercato del lavoro.

Tanto più di fronte a questi numeri, la vertenza de La Perla diventa spartiacque per tutto il territorio, perché, come hanno ricordato le lavoratrici sul palco di Monte Sole lo scorso 25 Aprile, un lavoro con diritti e un buono stipendio diventa strumento di emancipazione ed autonomia personale.

Gli elementi di vivacità nel mercato del lavoro territoriale si ritrovano in diversi ambiti - sintesi: una percentuale consistente di lavoratori e lavoratrici che cercano un altro lavoro, un numero assoluto sempre alto di dimissioni individuali, un livello di disoccupazione sempre su valori “fisiologici”. Questi dati, presi tutti insieme, fanno emergere un potere contrattuale, individuale e collettivo, delle lavoratrici e dei lavoratori che deve essere utilizzato, da parte nostra, come leva per una stagione rivendicativa che abbia al centro la questione salariale, ma che sia in grado anche di intercettare bisogni nuovi delle lavoratrici e dei lavoratori.

Se lo scorso anno ci eravamo trovati a fare i conti con la “grande inflazione” insieme alle “grandi dimissioni”, nei dati del 2022 (sia delle retribuzioni annue lorde del settore privato, sia delle dichiarazioni dei redditi) vediamo che l’inflazione ha superato la crescita di salari, pensioni e redditi. Questi dati ci consegnano un’emergenza da affrontare, quella salariale. Le retribuzioni vanno aumentate, con ogni mezzo necessario. Siamo dentro una stagione di rinnovi di contratti nazionali, ma sul territorio metropolitano quel potere contrattuale, individuale e collettivo, dato dalla bassa disoccupazione e dalle difficoltà crescenti delle imprese nel reperire la manodopera di cui hanno bisogno (qualificata e non), va messo a frutto con una strategia rivendicativa e contrattuale diffusa.

Vanno rinnovati bene i contratti aziendali alle loro scadenze, aumentando le retribuzioni in modo certo e garantito e non solo i premi legati agli obiettivi di impresa, va estesa la contrattazione aziendale in quelle imprese dove oggi non c’è, vanno rinnovati i contratti provinciali nei settori che hanno quel secondo livello contrattuale e, infine, vanno sperimentate forme nuove di redistribuzione economica³.

L’alternativa è già sotto gli occhi di tutti coloro che hanno a disposizione questi dati - sintesi: una crescente polarizzazione. Da una parte bassi salari, lavoro povero e precario, troppe volte discontinuo e dall’altra parte la contrattazione collettiva più avanzata del paese e alte retribuzioni.

È compito nostro, compito di un sindacato generale, mai aziendale o corporativo, praticare solidarietà, realizzando redistribuzione della ricchezza collettiva, anche immaginando, proponendo e costruendo soluzioni che prevedano un ruolo del pubblico e delle Istituzioni locali che non possono essere spettatrici di una trasformazione della città e del territorio metropolitano.

La CGIL di Bologna, prima con la “piattaforma sui costi della città” poi con l’*inchiesta sociale*⁴ ha deciso di darsi obiettivi di medio periodo, da verificare annualmente, e di dotarsi di un proprio punto di vista autonomo e indipendente, fondato proprio sulla partecipazione e sul protagonismo di lavoratori, pensionati e cittadini.

Abbiamo visto cosa succede se la contrattazione collettiva non redistribuisce ricchezza per tutte e tutti, non agisce il suo effetto egualitario. L’effetto si chiama *gender pay gap* - sintesi: una distanza che non accenna a diminuire (ferma a 29,5 euro al giorno), che è prodotta dalla presenza maggioritaria

³ Un esempio in questa direzione è sicuramente la vertenza unitaria avviata da FIT-FILT-UILTRASPORTI di Bologna per un “Premio di sito” all’Aeroporto Marconi. Cfr. Marco Madonia su *Il Corriere di Bologna* del 31 dicembre 2023 - sintesi: “Intervista a Michele Bulgarelli. Aeroporto da record? Ora un premio per tutti”.

⁴ [https - sintesi://it.research.net/r/inchiesta_sociale_CGILBO](https://it.research.net/r/inchiesta_sociale_CGILBO) per un approfondimento cfr. Lorenzo Teclème su *Il Manifesto* del 22 marzo 2024 “Bologna città della rendita”.

delle donne in quei settori dove si concentrano i bassi salari, dai troppi part-time, dal lavoro discontinuo e dalle erogazioni unilaterali delle imprese⁵.

Un anno fa, in occasione della presentazione del Rapporto Ires del 2023, ci siamo interrogati sulle linee di frattura che attraversavano e continuano a segnare il nostro territorio. Fratture che segnalano diseguaglianze e fragilità - sintesi: tra i diversi settori, di genere, tra fasce di età, diseguaglianze anche territoriali. Quest'anno abbiamo voluto indagare l'impatto che le chiusure industriali o le trasformazioni del settore manifatturiero hanno avuto nei diversi contesti locali. E, ancora una volta, vediamo un territorio metropolitano a diverse velocità, dove le difficoltà sono concentrate in quell'Appennino bolognese già oggetto di una precedente ricerca⁶ commissionata dalle Camera del Lavoro di Bologna e Imola all'IRES Emilia-Romagna e dove anche Fondazione Innovazione Urbana ha realizzato una importante inchiesta sociale⁷ in seguito alla conclusione positiva della vertenza della Saga Coffee. Oggi quel territorio ci vede impegnati, ancora una volta, a difesa dell'occupazione e dei posti di lavoro alla Caffitaly⁸, sempre a Gaggio Montano.

La deindustrializzazione a Bologna non è stata uguale per tutti, anzi. Quei numeri ci consegnano una responsabilità, anche alla luce delle prospettive di investimento e di insediamento di nuove imprese grazie all'effetto di attrazione rappresentato dal Tecnopolo - sintesi: ragionare e proporre, in rapporto con le Istituzioni, una re-industrializzazione 5.0 laddove la manifattura si è ritirata.

Bologna non è l'Italia. L'avevamo detto lo scorso anno in occasione della presentazione del Rapporto 2023 e anche i numeri di quest'anno lo confermano. Mentre nel Paese il tratto evidente è quello del declino industriale e di bassi salari, praticamente ovunque, nel nostro territorio il rischio che mettiamo sotto la lente di osservazione sindacale è quello della polarizzazione delle condizioni salariali e nei diritti e delle diseguaglianze crescenti. Pur nella sua vivacità, il mercato del lavoro locale è segnato dalla precarietà diffusa, con troppi contratti a termine, forma normale di assunzione a prescindere dai settori, dai generi e dalle fasce di età, così come troppe sono le interruzioni di rapporti di lavoro dovuti alla scadenza dei contratti, numero che ci dice che il contratto a termine non è la forma di "ingresso" in azienda, ma normalità di un mercato del lavoro che mette in competizione le persone le une con le altre.

Abbiamo tutte e tutti ancora molto vivida nella memoria la tragedia di Suviana, strage di lavoratori, "morti di appalto", i feriti, quelle difficilissime ore, e poi lo sciopero generale e la risposta, di rabbia, di tutto il mondo del lavoro. Prima Firenze con il cantiere di Esselunga, poi Suviana e, dopo ancora, la strage di lavoratori nelle fogne di Palermo ci raccontano di un mondo del lavoro dove le catene degli appalti e dei subappalti sono la normalità.

Allora serve ridare speranza e coraggio alle lavoratrici e lavoratori, nelle grandi imprese e nelle piccole aziende, a chi è precario alle prese con rinnovi contrattuali di pochi mesi, o sotto pressione nella catene degli appalti. Per questo la CGIL ha deciso di promuovere quattro referendum abrogativi, per cancellare una serie di norme che rendono precarie, insicura, non libera la vita dei lavoratori. Lo facciamo utilizzando lo strumento del referendum, strumento che ci viene consegnato dalla nostra Costituzione. E ancora una volta, come il diritto di sciopero si difende scioperando, la nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, la difendiamo praticandola nella vita di tutti i giorni, in fabbrica, in ufficio, nelle piazze, nelle scuole e nelle università.

⁵ Nel 2023 la Camera del Lavoro ha analizzato i rapporti biennali sulle pari opportunità (ovvero i rapporti "sulla situazione del personale maschile e femminile) elaborati dalle imprese che hanno almeno 50 dipendenti. L'analisi è stata presentata all'Assemblea delle delegate della CGIL di Bologna e ripresa da Luciana Cavina sul *Corriere di Bologna* l'11 luglio 2023, "Pagate quasi il 9% in meno e "indotte" al part-time - sintesi: la vita delle donne al lavoro".

⁶ *Appennino Bolognese - sintesi: territorio, economia e servizi*. Scaricabile al sito https://ireser.it/it_it/appennino-bolognese-territorio-economia-e-servizi/

⁷ <https://www.fondazioneinnovazionebologna.it/progetto/inchiestasocialesagacoffee>

⁸ Cfr. Marco Bettazzi su *La Repubblica di Bologna*, 6 aprile 2024, "Caffè amaro in capsula, è crisi in Caffitaly e Beyers".

In sintesi

Dopo gli anni della ripresa dalla fase pandemica, il 2023 si configura come un anno di attesa. Il ciclo economico è positivo, sia in Italia che per l'area europea, ma senza particolari vivacità date le diverse ombre che caratterizzano lo scenario internazionale. Oltre al portato emotivo e sociale delle diverse crisi belliche in corso, sull'economia italiana pesano soprattutto le incognite in materia di scambi internazionali, con particolare riferimento ai prodotti energetici e a quelli industriali.

Per quanto riguarda i primi, i prodotti energetici sono stati alla base della forte pressione inflazionistica del 2022-2023 che oggi è in progressiva riduzione. Per quanto riguarda i secondi, invece, il calo degli scambi in termini reali con alcuni dei principali partner commerciali europei, come quello tedesco, determina un rallentamento del comparto industriale.

In Italia pesa poi la contrazione legata del settore delle costruzioni, alle prese con la ridefinizione del SuperBonus e i ritardi delle opere connesse al PNRR.

Oltre questi elementi di portata nazionale e globale, sull'Emilia-Romagna pesano i danni all'agricoltura dovuti alle alluvioni del maggio del 2023.

La tenuta dell'economia regionale e bolognese è insomma tutta incentrata sui servizi e, in particolare, sulla ripresa di quelli connessi al turismo che compensano la sofferenza di quelli commerciali, ancora in difficoltà per il calo della domanda interna.

Per quanto riguarda il turismo, in particolare, si deve considerare che il recupero della domanda al livello pre-pandemico si caratterizza per la centralità del comune capoluogo e per la ricollocazione della domanda verso le strutture extra-alberghiere. A parte gli alberghi di lusso, che nel 2023 rispondono a una domanda in crescita del 19,4% sul 2022, la variazione positiva complessiva del 16,2% è data soprattutto dalla crescita della domanda negli alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale (53% sul 2022 e 132,6% sul 2019). In generale, la domanda turistica è ancora e in gran parte assorbita dalle strutture alberghiere, con valori vicini al 70%, ma la domanda sta cambiando. Si tratta di capire chi e come decida di governare quel cambiamento (cfr. Tabella 1).

In termini numerici, il 2023 bolognese si chiude con un valore aggiunto in crescita dell'1,6%, sostenuto dalla variazione del 2,6% dei servizi (che pesano il 70,5% del prodotto totale), dalla variazione positiva del 2,4% delle costruzioni. I due settori compensano le variazioni negative del settore primario (-6,5%) e di quello industriale (-0,8%). A quest'ultimo è dovuto il 24,5% del valore aggiunto.

La demografia di impresa riflette quanto osservato. Con una variazione negativa del -1,1%, a soffrire di più sono i settori delle costruzioni e del commercio, quelli in cui sono molto presenti le ditte individuali, dove il confine tra capitale e lavoro si fa più sfuggente.

Le ricadute occupazionali della dinamica descritta delineano l'avvio di una fase tutto sommato nuova del mercato del lavoro bolognese. Da un lato si assiste a un'espansione del mercato del lavoro, data dall'incremento dell'occupazione e dalla ricerca di lavoro (1,5% sul 2022). Dall'altro, tale espansione è tutta legata ai segmenti produttivi a più scarso valore aggiunto e meno in grado di redistribuire la ricchezza prodotta.

La dinamica di espansione del Mercato del Lavoro bolognese è fortemente differenziata tra la componente maschile e femminile. Mentre le occupate aumentano (3,2% sul 2022), gli occupati variano poco e in negativo (-0,4%). Parallelamente, diminuiscono le inoccupate in cerca di occupazione (-12%) e aumentano gli inoccupati in cerca di occupazione (26,7% sul 2022).

I movimenti descritti si rintracciano nei tassi di occupazione e disoccupazione. Il tasso di occupazione è al 73,4% e torna, superandolo, al livello del 2019 (73%). Rispetto a quello, però, il tasso di occupazione maschile è più basso (77,5% mentre era del 77,8%), mentre è più alto quello femminile (69,4% a fronte del 68,2%). Il tasso di disoccupazione (3,8%) è invece più basso di quello del 2019 (4,5%), ma quello femminile diminuisce di più di quello maschile (dal 4,6% al 3,4% e dal 4,4 al 4,1%). Si tratta di una differenza di 1,2 punti percentuali per le prime, di 0,3 punti per i secondi. (cfr. Figura 1 e Figura 2 e Tabella 2)

L'aumento del 1,3% di occupati e occupate è dato dalla crescita nei settori dell'industria in senso stretto (1,5% per un totale di 1.592 unità) e, soprattutto, nei servizi commerciali, alberghieri e della ristorazione. In questo caso, l'incremento è pari al 16,7% sul 2022, e già nel 2022 lo era stato del 11,5% sul 2021. Il peso del comparto è oggi al 20% del totale.

Anche dal punto di vista delle fasce di età la variazione positiva è disomogenea. Dividendo gli occupati in tre classi di età, osserviamo che la variazione positiva riguarda gli under 35, con un 2,35% in più di occupati e occupate nel 2023 rispetto al 2021, ma soprattutto gli over 54, con un 9,4 in più sul 2022.

L'invecchiamento della popolazione non giustifica quello della forza lavoro. Infatti, se tra le forze di lavoro gli over 54 crescono tra gli occupati del 9,4% - come si è detto - ma diminuiscono tra chi un lavoro lo sta cercando (-15,4%); avviene esattamente il contrario nella fascia dai 35 ai 54 anni, dove la variazione è negativa tra gli occupati e le occupate (-2,5%) ma è positiva tra chi un lavoro lo cerca (29,7%). Insomma, se l'invecchiamento della popolazione è alla base dell'invecchiamento della forza lavoro, c'è anche da dire che nel 2023 sono i più anziani a trovare un lavoro e non i più giovani.

Nel 2023 diminuisce l'area del disagio occupazionale che passa dal 17 al 16,2%. La contrazione è dovuta soprattutto al decremento del Part-time cosiddetto involontario (-23,5%) e all'aumento di chi lavora in una cornice coerente alle attese (cfr. Tabella 3).

Questo non significa che la qualità del lavoro sia cresciuta. In particolare, cresce il numero di chi pur lavorando cerca un nuovo lavoro (20% in più sul 2022). Si tratta del 8,2% di chi è occupato o occupata, il doppio del peso in ER (4,8%). Chi cerca un nuovo lavoro lo fa per guadagnare di più (32%); perché teme di perdere il lavoro attuale (10,4%), perché l'attuale lavoro è a termine (8,7%). Il 4,1% ritiene l'attuale lavoro occasionale e il dato è in crescita sul 2022 del 602% superando le mille unità (cfr. Tabella 4).

Nel 2023 resta elevata la densità delle dimissioni per 100 occupati/e (10,8) anche se in calo rispetto al 2022 (11,3). La variazione del numero di dimissioni sul 2022 è negativa (-2,8%). Crescono tra chi ha più di 51 anni (1,2%). Ma qui potrebbe pesare sul dato la pratica di pensionamento.

Le dimissioni rappresentano il 33,2% delle ragioni di cessazione dei rapporti di lavoro ed erano il 26,3% nel 2016. Tra i più giovani, fino a 24 anni, pesano meno (27,4%) per via delle cessazioni per la fine del contratto.

La nuova fase del mercato del lavoro bolognese è all'insegna della segregazione. L'indice di segregazione, che indica in sintesi la differenza tra le distribuzioni di maschi e femmine nei diversi settori, passa dal 39,6 del 2021 al 43,6 del 2023. La variazione dell'occupazione, insomma, tiene ben separati gli approdi di maschi e femmine. I primi, concentrati nei settori produttivi a più alto valore aggiunto e nell'edilizia, le seconde nel settore dei servizi.

Le ricadute in termini di redditi sono facili da comprendere, trattandosi di differenze strutturali. Riprendiamole a partire dai dati del 2022 (ultimi disponibili).

- La prima riguarda il *gender pay gap*. Se un maschio occupato guadagna in una giornata 116, Euro, una femmina occupata guadagna 87 Euro. La differenza è pari a 29,5 Euro, ma cresce tra i dirigenti (95,6 Euro) e i quadri (34,8 Euro). Tra gli operai è di 25,8 Euro (cfr. Tabella 6).
- La seconda riguarda le retribuzioni nei settori del privato. Se nel 2022, nelle attività del privato i 102.720 addetti alle attività manifatturiere guadagnavano, in media 37.883 Euro mensili, i 31.152 addetti ai servizi di alloggio e ristorazione ne guadagnavano 12.812. I 18.203 addetti alle attività sanitarie e di assistenza sociale 17.134 e i 53.646 addetti alle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio 26.048 Euro (Cfr. Tabella 7).
- La diseguaglianza retributiva sconta la discontinuità del lavoro. Se nelle attività manifatturiere ad aver lavorato meno di 52 settimane sono il 14,1% degli addetti, nelle attività di alloggio e ristorazione sono il 52,3%; nell'istruzione privata il 67%.
- La diseguaglianza è anche territoriale. Le dichiarazioni dei redditi mostrano livelli particolarmente differenziati tra alcuni quartieri del comune capoluogo (con dichiarazioni da lavoro dipendente fino a 45.537 Euro annui) e quelli a nord e a sud della città metropolitana, dove i redditi non superano i 21.516 Euro annui. Lo stesso vale per i quartieri a nord della città di Bologna, Bolognina e San Donato (Cfr. Figura 3).
- Sulla diseguaglianza territoriale pesa la ridefinizione del tessuto produttivo che ha visto un progressivo ritiro della manifattura dall'area territoriale dell'Appennino (-7,1% degli addetti nelle unità locali del settore dal 2015 al 2023) senza un'adeguata compensazione. La deindustrializzazione ha riguardato anche l'area della Città di Bologna (-11,7%) (cfr. Figura 5).
- Al netto del ragionamento della diseguaglianza, i redditi da lavoro dipendente e assimilato nella città metropolitana di Bologna nel 2022 crescono rispetto al 2021 del 2,7%. Quello da pensione cresce del 4,1%. Se consideriamo la variazione dell'imponibile complessivo medio, pari al 4,2%, è evidente che la dinamica di arricchimento non passa per il lavoro. Inoltre, la variazione dei redditi è nettamente al di sotto di quella dei prezzi. Prendendo a riferimento l'indice FOI generale per il bolognese (l'indice di spesa per le famiglie di impiegati e operai), la variazione dei prezzi nel bolognese rispetto al 2021 è del 8,5%, mentre lo è del 10,1% rispetto al 2019. Rispetto a quei due anni, le variazioni dei redditi medi da lavoro sono del 2,7 e del 4,9%. Non solo la ricchezza non passa dal lavoro, ma forse dal salario passa l'impoverimento (cfr. Figura 4).

I dati Istat sui residenti nella città metropolitana di Bologna evidenziano per il 2023 una variazione positiva (0,3%), in controtendenza a quella vista nel biennio precedente. La variazione è positiva anche nel comune di Bologna (0,4%), anch'esso in decremento per due anni consecutivi.

Nel complesso, la città metropolitana di Bologna sconta la variazione negativa delle fasce di età più giovanili, anche se queste crescono in aree soggette a spopolamento, come quella del Reno Lavino e Samoggia, dell'Appennino Bolognese, di San Lazzaro di Savena. L'area più giovane è quella di Pianura Est, dove oltre a crescere, le fasce di età più giovanili pesano più che nel resto della città metropolitana.

Gli indicatori ambientali presi in esame evidenziano il persistere di diverse criticità.

- Per quanto riguarda la qualità dell'aria, la concentrazione di polveri sottili nel bolognese resta ben al di sopra dei limiti individuati dall'Organizzazione Mondiale di Sanità. Il rispetto dei limiti di legge, confermato per il 2023, non basta a garantire la salubrità dell'aria che respiriamo. Nel 2023 solo alcuni comuni dell'Appennino rispetterebbero i criteri consigliati per la concentrazione di PM10 e di PM2.5 (rispettivamente, 5 e 15 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).

- Nel 2022 cresce ancora il consumo di suolo nel bolognese, con oltre 117,7 Ha consumati rispetto al 2021 per un totale di un +0,4% di suolo consumato. A crescere di più sono le aree a ridosso del comune di Bologna e sull'asse della via Emilia.
- Nel 2022 migliora la raccolta differenziata e diminuisce la produzione i rifiuti urbani. Il combinato dei due dati evidenzia però una criticità persistente. Il 69,3% di raccolta differenziata è ben al di sotto della media regionale (74,4%). Questo vanifica il fatto che nel Bolognese si producano meno rifiuti per residente (560,1Kg a fronte di una produzione regionale di 633,3 Kg che comunque è la più elevata in Italia). I Kg di rifiuti indifferenziati per residente nel Bolognese è quindi di 171,9 Kg, 10 kg in più di quelli medi regionali. A pesare sulla gestione è soprattutto la pressione della popolazione fluttuante (non residente) (Cfr. Tabella 9).

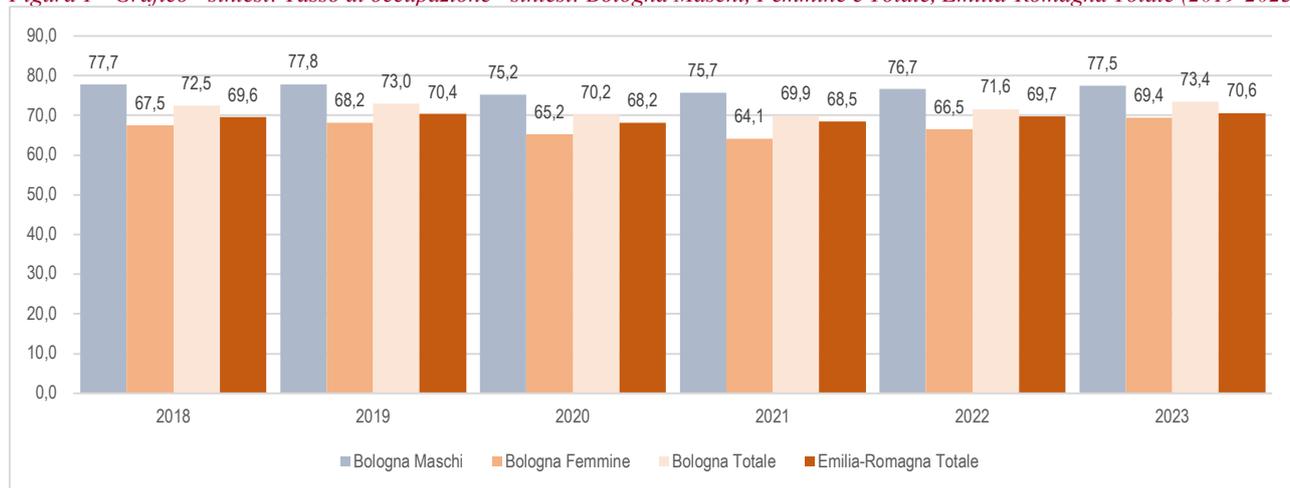
Tablelle di sintesi

Tabella 1 - sintesi: Domanda turistica per tipologia di struttura ricettiva nella provincia di Bologna, Gennaio - Dicembre 2022 (variazione percentuale sul 2021 e 2019)

	TURISTI								
	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019
Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	750.984	10,7	-2,2	627.796	31,9	-1,5	1.378.780	19,4	-1,9
Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	338.131	-4,9	-16,4	201.726	9,2	-20,8	539.857	-0,1	-18,1
Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	57.361	-3,7	-14,7	25.495	18,3	-14,4	82.856	2,1	-14,6
TOTALE Esercizi Alberghieri	1.146.476	4,8	-7,6	855.017	25,3	-7,3	2.001.493	12,7	-7,4
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	17.334	-8,4	1	22.015	7,8	21,5	39.349	0	11,5
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	120.086	41,2	109,4	145.563	65,5	156,1	265.649	53,5	132,6
Agriturismi	28.474	8,4	31,6	9.921	32,9	36,6	38.395	13,8	32,8
Bed and Breakfast	27.405	28,6	10,9	18.258	55,5	75,1	45.663	38,1	29,9
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	37.008	16,5	96,8	36.385	8	154,3	73.393	12,1	121,6
TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	230.307	25,6	64,9	232.142	43,9	117	462.449	34,2	87,5
TOTALE STRUTTURE	1.376.783	7,8	-0,2	1.087.159	28,9	5,7	2.463.942	16,2	2,3

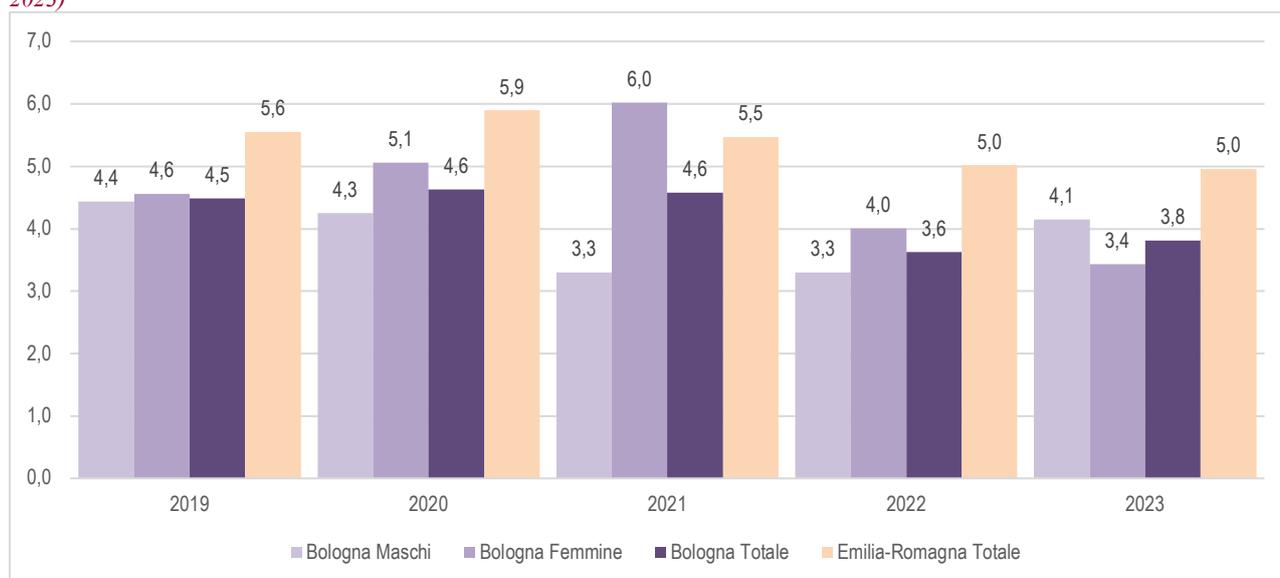
* Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Figura 1 - Grafico - sintesi: Tasso di occupazione - sintesi: Bologna Maschi, Femmine e Totale, Emilia-Romagna Totale (2019-2023)



Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Figura 2 - Grafico - sintesi: Tasso di disoccupazione - sintesi: Bologna Maschi, Femmine e Totale, Emilia-Romagna Totale (2019-2023)



Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 2 - sintesi: Occupati - 15 anni e più (dati assoluti e var. % su anno precedente)

		ANNO						VAR.% SU ANNO PREC.				
		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	Maschi	1.101.954	1.110.597	1.087.391	1.097.504	1.103.140	1.115.022	0,8	-2,1	0,9	0,5	1,1
	Femmine	894.381	915.415	878.847	880.939	898.132	908.128	2,4	-4,0	0,2	2,0	1,1
	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	1,5	-3,0	0,6	1,2	1,1
Bologna	Maschi	248.088	254.679	247.500	250.648	250.660	249.644	2,7	-2,8	1,3	0,0	-0,4
	Femmine	218.638	223.604	216.262	213.579	217.908	224.861	2,3	-3,3	-1,2	2,0	3,2
	Totale	466.726	478.283	463.762	464.226	468.568	474.505	2,5	-3,0	0,1	0,9	1,3

Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 3 - sintesi: Area del Disagio Occupazionale, Bologna-ER, 2023-2022

	Bologna			ER		
	2022	2023	Var.%	2022	2023	Var.%
Tempo Determinato involontario	40.512	43.061	6,3	215.773	214.252	-0,7
Part-Time involontario	28.774	22.009	-23,5	103.661	92.587	-10,7
ADO Tempo determinato e Part-time involontario	10.470	11.134	6,3	50.651	48.998	-3,3
Sospeso	127	548	331,5	1.852	1.721	-7,1
Totale Area del Disagio	79.883	76.752	-3,9	371.937	357.558	-3,9
Altri occupati	388.686	397.752	2,3	1.629.337	1.665.593	2,2
Totale occupati	468.569	474.504	1,3	2.001.274	2.023.151	1,1
Indice del disagio occupazionale (Val. %)	17,0	16,2	-0,9	18,6	17,7	-0,9

Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 4 - sintesi: Numero degli occupati e delle occupate alla ricerca di un nuovo o di un secondo impiego e motivazioni (città metropolitana di Bologna ed Emilia-Romagna) – 2021-2022

		Bologna				ER			
		2022	2023	Var.% su anno prec.	Val. % sul tot. occupati	2022	2023	Var.% su anno prec.	Val. % sul tot. occupati
Sta cercando	Un nuovo lavoro	29.627	33.679	13,7	7,1	79.854	87.849	10,0	4,3
	Un secondo/altro lavoro (da aggiungere a quello/i attuale/i)	2.860	5.315	85,8	1,1	7.991	9.363	17,2	0,5
Totale degli occupati in cerca		32.487	38.994	20,0	8,2	87.845	97.212	10,7	4,8
Totale Occupati		468.568	474.505	1,3	100,0	2.001.273	2.023.150	1,1	100,0
Incidenza		6,9	8,2			4,4	4,8		
Motivazioni	Lavoro attuale è a termine (lavoro a tempo determinato)	2.266	3.399	50,0	8,7	8.481	7.831	-7,7	8,1
	Teme di perdere l'attuale lavoro	2.013	4.050	101,2	10,4	4.966	7.527	51,6	7,7
	Considera l'attuale lavoro occasionale	229	1.609	602,6	4,1	2.722	3.491	28,3	3,6
	Guadagnare di più	9.807	12.478	27,2	32,0	24.623	31.376	27,4	32,3
	Raggiungere più facilmente il luogo di lavoro	623	1.865	199,4	4,8	2.581	4.553	76,4	4,7
	Orario più adatto a prendersi cura dei figli e/o di altri familiari	231	1.019	341,1	2,6	1.968	3.238	64,5	3,3
	Orario diverso per altri motivi	737	294	-60,1	0,8	3.235	1.617	-50,0	1,7
	Cerca un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera	15.636	11.352	-27,4	29,1	33.899	29.843	-12,0	30,7
	Cerca un lavoro più adatto alle proprie condizioni di salute	-	275		0,7	1.072	753	-29,8	0,8
	Altri motivi (specificare)	945	2.655	181,0	6,8	4.298	6.985	62,5	7,2

Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 5 - sintesi: Persone in cerca di lavoro - 15 anni e più (dati assoluti e Var. %)

		ANNO					
		2018	2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	maschi	52.957	53.839	56.402	45.274	46.430	44.686
	femmine	69.924	64.565	66.178	68.414	58.868	60.419
	totale	122.881	118.405	122.581	113.688	105.299	105.105
Bologna	maschi	12.477	11.701	10.932	8.476	8.505	10.780
	femmine	15.172	10.645	11.482	13.673	9.081	7.987
	totale	27.649	22.346	22.414	22.150	17.585	18.767

		ANNO				
		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	maschi	1,7	4,8	-19,7	2,6	-3,8
	femmine	-7,7	2,5	3,4	-14,0	2,6
	totale	-3,6	3,5	-7,3	-7,4	-0,2
Bologna	maschi	-6,2	-6,6	-22,5	0,3	26,7
	femmine	-29,8	7,9	19,1	-33,6	-12,0
	totale	-19,2	0,3	-1,2	-20,6	6,7

Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 6 - sintesi: Retribuzione giornaliera nel privato per qualifica e sesso, Val. Ass., differenza M/F e Var.% (2019-2023)

QUALIFICA PROFESSIONALE		N				
		Media 2014/2018				
		2019	2020	2021	2022	
Maschi	Operai	84,0	85,7	86,9	88,3	88,8
	Impiegati	120,0	123,3	122,8	124,6	125,7
	Quadri	215,9	225,9	226,4	228,9	234,0
	Dirigenti	489,0	513,6	508,4	516,9	537,9
	Apprendisti	62,3	66,5	67,6	68,4	68,8
	Altro	189,4	170,7	163,7	150,8	144,2
	Totale	111,8	113,3	115,2	115,8	116,5
Femmine	Operai	59,6	59,8	61,6	62,5	63,0
	Impiegati	85,8	88,6	89,1	90,0	91,0
	Quadri	171,9	181,9	182,5	185,8	192,4
	Dirigenti	402,9	422,2	415,8	419,4	442,3
	Apprendisti	55,2	58,2	59,2	59,9	60,9
	Altro	91,3	69,3	81,1	77,6	76,1
	Totale	81,6	83,3	85,6	86,2	87,0

QUALIFICA PROFESSIONALE	Media 2014/2018	2019	2020	2021	2022	
ΔFM	Operai	-24,4	-26,0	-25,3	-25,8	-25,8
	Impiegati	-34,2	-34,7	-33,7	-34,7	-34,8
	Quadri	-43,9	-44,1	-44,0	-43,0	-41,5
	Dirigenti	-86,2	-91,4	-92,6	-97,5	-95,6
	Apprendisti	-7,1	-8,3	-8,3	-8,5	-7,9
	Altro	-98,1	-101,5	-82,6	-73,3	-68,1
	Totale	-30,1	-29,9	-29,5	-29,5	-29,5

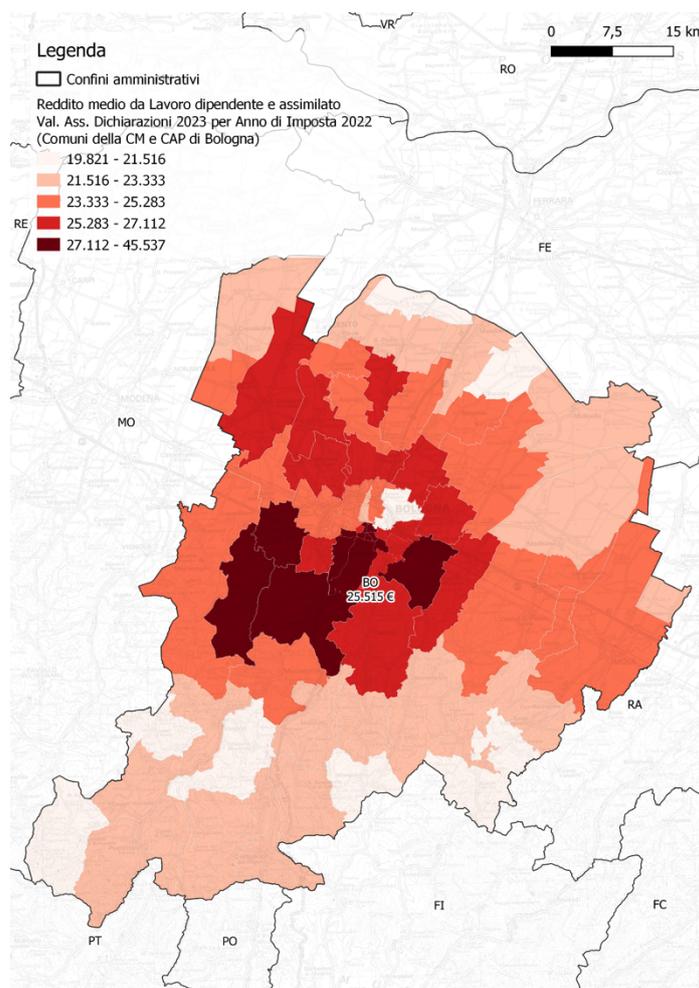
Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

Tabella 7 - sintesi: Retribuzioni medie nel privato (solo settori con N. Addetti >9.999), N. Lavoratori e incidenza della discontinuità per settore (Val. Ass. e Var.% 2022/2021)

	Ret. Media		N. Lav.		P.t.			Discontinuità (< 52 sett.)		
	Val. Ass.	Var. % su 2021	Val. Ass.	Var. % su 2021	Val. Ass.	% part time	Var. % su 2021	Va. Ass.	% discontinuità	Var. % su 2021
Attività manifatturiere	35.549,7	3,1	102.720	1,82	10.905	10,62	-1,4	14.508	14,1	-4,1
Costruzioni	22.572,4	2,8	18.871	10,39	2.411	12,78	6,5	6.426	34,1	4,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	26.048,3	2,3	53.646	3,58	19.164	35,72	7,7	13.047	24,3	2,5
Trasporto e magazzinaggio	26.629,1	3,3	30.659	0,96	5.470	17,84	4,3	7.344	24,0	-3,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12.812,9	21,7	31.152	11,06	17.868	57,36	10,5	16.284	52,3	-14,3
Servizi di informazione e comunicazione	34.722,6	1,0	17.006	5,84	2.507	14,74	3,0	3.010	17,7	6,8
Attività finanziarie e assicurative	49.013,4	1,9	13.133	-3,91	2.706	20,60	-5,7	1.053	8,0	-14,5
Attività professionali scientifiche e tecniche	27.803,6	1,4	16.973	7,28	5.122	30,18	9,4	4.606	27,1	11,4
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	17.390,2	5,7	47.692	2,06	21.783	45,67	6,9	22.872	48,0	-3,7
Istruzione	17.250,6	5,5	14.144	1,46	2.689	19,01	2,3	9.471	67,0	0,1
Sanità e assistenza sociale	17.134,0	2,2	18.203	2,38	10.474	57,54	2,8	6.113	33,6	-1,4
Totale	26.609,8	3,0	381.918	3,50	107.936	28,26	5,6	110.950	29,1	-3,4

Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

Figura 3 – Mappa - sintesi: Reddito medio da Lavoro Dipendente e Assimilato, Val. Ass. 2022.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati MEF

Tabella 8 - sintesi: Valore delle dichiarazioni medie per i redditi da lavoro dipendente e assimilato, da pensione e imponibile complessivo. Val. % 2019-2022 e Var.%.

	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2019	Var. % 2022/2021
Reddito medio da lavoro dipendente e assimilato (per dichiarazione)	24.313,6	23.939,0	24.835,0	25.515,7	4,9	2,7
Reddito medio da pensione (per dichiarazione)	21.096,8	21.549,6	21.936,4	22.833,3	8,2	4,1
Reddito imponibile medio (per contribuente)	23.906,0	24.634,4	25.736,5	26.814,7	12,2	4,2

Fonte - sintesi: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati MEF

Figura 4 – Grafico - sintesi: Variazione dichiarazioni dei redditi da lavoro dipendente e assimilato e Variazione indice dei prezzi (IPCA ITA e FOI BO – 2015=100).

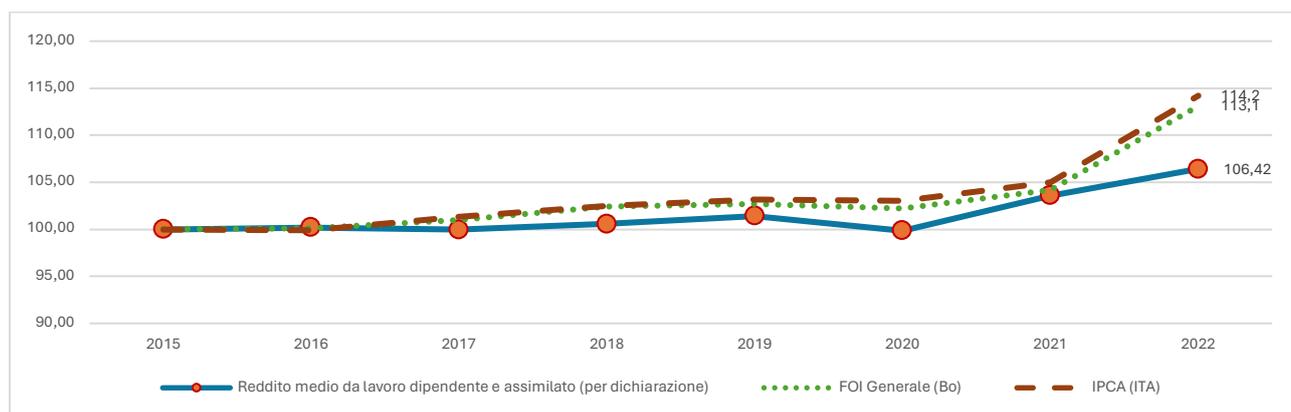
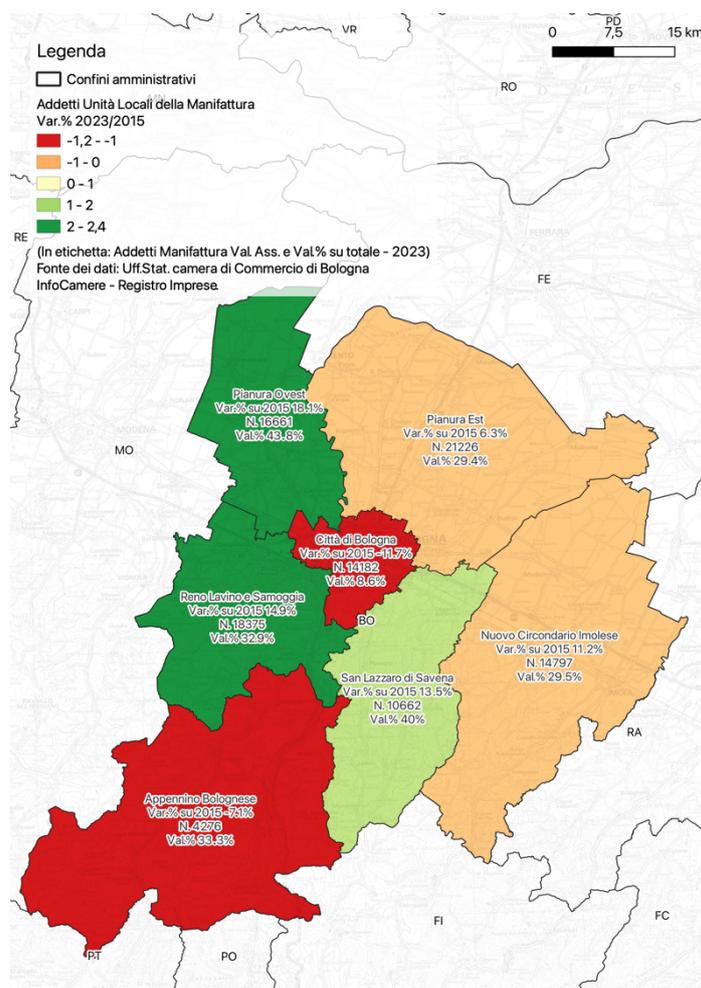


Figura 5 – Mappa - sintesi: Variazione del numero di addetti alle Unità Locali della manifattura per Aree Territoriali Ottimali della città metropolitana di Bologna – Var.% 2023/2015, Val. Ass. 2023 e Val.% 2023 sul totale addetti/e nei settori del privato.



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati InfoCamere – Registro imprese forniti da Uff.Stat. Camera di Commercio di Bologna

Tabella 9 - sintesi: Produzione di Rifiuti Urbani nel 2022 per provincia e città metropolitana dell'Emilia-Romagna, Raccolta Differenziata e prod. Pro-capite.

Provincia o città metropolitana	Popolazione (n. abitanti)	RD(kg)*	RU(kg)*	Percentuale RD (%)	Pro capite RI* (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Bologna	1.011.659	393.013	566.986	69,32%	171,97	560,45
Ferrara	338.477	161.655	209.835	77,04%	142,34	619,94
Forlì-Cesena	390.868	171.309	223.436	76,67%	133,36	571,64
Modena	702.521	314.427	433.354	72,56%	169,29	616,86
Parma	450.854	215.640	269.954	79,88%	120,47	598,76
Piacenza	283.650	144.128	199.134	72,38%	193,92	702,04
Ravenna	385.661	195.347	277.209	70,47%	212,26	718,79
Reggio nell'Emilia	525.155	321.387	390.699	82,26%	131,98	743,97
Rimini	338.084	159.175	233.204	68,26%	218,97	689,78
Emilia-Romagna	4.426.929	2.076.081	2.803.812	74,04%	164,39	633,35

*RU: Rifiuti Urbani; RD: Rifiuti Differenziati; RI: Rifiuti Indifferenziati

Fonte: Elaborazione Ires ER su dati Ispra